

MONICA P

A volte capita

Dcave Records / Cni, 2010

Autore [Andrea Trevaini](#)

(del 03/11/2010 alle 00:01:00)

Mi piace l'understatement di **Monica P**, che comincia dalla foto di copertina, in cui si vede a stento parte del volto; continua con il suo nome d'arte con quella P, al posto del cognome Postiglione; prosegue con la durata del CD solo 24 minuti; quanto basta per stupirsi piacevolmente quando finisce (cosa che purtroppo non succede spesso) questo suo bel primo disco **A volte capita**.

Benvenuta Monica P, nell'asfittico mondo delle cantanti italiane! Mi piace pensare che quella P sia un indiretto omaggio a P.J. Harvey o a Patti Smith; con cui mi piace ravvisare rassomiglianze nel suo modo di cantare ruvido e diretto (d'altronde la scritta "World Wickedest Gal!" sulla sua t-shirt non è certo casuale). L'unica cantante italiana cui mi sento di paragonarla è la grintosa Nada Malanima del nuovo millennio.

Il disco presenta 5 canzoni scritte da Monica e 3 cover; e che cover! *Soundtrack to Mary* dei miei amatissimi Soul Coughing, inventori dello Slacker Jazz; *Carry Me* di Neneh Cherry e un atto d'amore verso il non dimenticato Mark Lanegan (quello buono e vero, non l'ultimo bolso folkeggiante pard di Isobel Campbell) con una strepitosa *Sideways in the Reverse*.

Il livello di credibilità della ragazza sale poi ancora con le sue canzoni; l'impasto sonoro è scarno, chitarre prevalentemente acustiche, batteria e basso; qualche effetto elettronico qua e là; il resto delle emozioni (e sono forti!) ce le danno la voce di Monica ed i suoi testi. L'iniziale *Prenditi tutto* è l'ideale manifesto della sua musicalità, semplice ma moderna, con i piedi ben piantati nella tradizione, ma con la mente ed il cuore che cercano di volare oltre, insieme con le sue parole: "Scorre liquido l'universo intorno e tutto quello che non hai...prenditi tutto di me, non ho bisogno di niente, solo leccare il mondo con l'anima".

I suoi testi sono intimi, personali e non lasciano indifferenti, mentre il "chorus" della canzone, cantato sempre con veemenza, ti rimane inciso nella mente, proprio con la violenza che Monica voleva farti percepire. Poetry-songs destrutturate strumentalmente, essenziali, che ritrovano una forma-canzone compiuta solo in *Brividi*, oltre che nelle cover, dove una slide ed una sezione ritmica potente accompagnano l'urlo d'amore disperato di Monica: "Non riesco a farti perdonare questa voglia di lasciarmi ancora andare/ desiderio o forse vero istinto di mangiarti per averti dentro".

Per me esordio femminile italiano dell'anno. Suona, insieme ad altri validi musicisti, e produce, con mano sicura, Daniele Grasso.